

## Transmuseum mette la storia in «rete»

Gran riscontro per i laboratori organizzati e rivolti agli studenti



**CADORE.** I laboratori didattici del progetto "Transmuseum", iniziati in marzo, si concluderanno alla fine di settembre. L'iniziativa che si propone di valorizzare il patrimonio museale dell'Alto bellunese, sta ottenendo un successo che va oltre le aspettative e che non riguarda un solo museo, ma tutte e 9 le strutture museali che fanno parte della "rete". Nato per gli studenti, questo progetto, anche grazie alla competenza ed all'impegno degli addetti, sta ottenendo un concreto favore anche da parte dei turisti grandi e piccini. Le proposte formative sono divise in 5 sezioni: alla prima sezione contraddistinta dal

colore giallo, appartengono quelle legate all'archeologia e comprendono il Museo archeologico cadorino di Pieve e il Museo Vittorino Cazzetta di Selva, nel quale è conservato lo scheletro dell'Uomo di Mondeval; alla seconda sezione contraddistinta dal colore marrone, appartengono le attività lavorative di un tempo e comprende il Museo del Cidolo di Perarolo, il Museo del Ferro e del chiodo di Forno di Zoldo e il Museo della latteria di Lozzo; alla terza sezione, - colore azzurro - appartiene il Museo dell'Occhiale di Pieve; la quarta - colore verde- comprende il Museo Corte Metto di Auronzo e per finire col colore rosso, troviamo la cultura e l'arte del Museo casa natale di Tiziano a Pieve e del Museo d'arte moderna Mario Rimoldi a Cortina. La Cm Centro Cadore, a capofila dell'iniziativa finanziata attraverso l'Interreg Italia - Austria, ha dedicato attenzioni e molte risorse per l'obiettivo dell'educazione museale della popolazione. Per il risultato ottimale, nel 2010 ha organizzato un corso di formazione per operatori del settore ed oggi, attraverso la Cooperativa Cadore scs, ha dato vita e sta portando verso la conclusione il suo programma di laboratori didattici e di visite guidate che sinora hanno coinvolto centinaia di persone.

«Ad essere coinvolte in questo progetto», ha detto l'ex presidente della Comunità montana, Flaminio Da Deppo, «è solo una parte del patrimonio museale presente sul territorio dell'Alto bellunese, ma è un buon inizio che apre la possibilità e speranze future per tutti i musei del territorio». (v.d.)